

***La mia notte con Maud*, Éric Rohmer, 1969**

Dopo molti anni trascorsi in America, il cattolico Jean-Louis (Jean-Louis Trintignant) fa ritorno in Francia, nel piccolo paese di Clermont-Ferrand. Qui, la sera di Natale, incontra un vecchio amico, Vidal, con cui intraprende una serrata chiacchierata filosofica.

Parlano di Pascal e della scommessa sull'esistenza di Dio, che si basa su quattro

possibilità:

- Dio esiste e io ci ho creduto (+1, ho guadagnato);
- Dio non esiste e io ci ho creduto (0, non ho perso né guadagnato);
- Dio esiste e io non ci ho creduto (-1, ho perso);
- Dio non esiste e io non ci ho creduto (0, non ho perso né guadagnato).

Secondo questa logica è conveniente credere all'esistenza di Dio, poiché se si vince, si vince tutto; se si perde, non si perde niente. Conviene rischiare di perdere il piacere terreno per poter guadagnare il bene infinito.

La mia notte con Maud è il terzo di una serie di lavori chiamata *Sei racconti morali*, in cui Rohmer ha voluto indagare la moralità dell'essere umano nei suoi rapporti controversi con la passione amorosa, ricercandone l'elaborazione attraverso la semplicità del quotidiano e la naturalezza dei comportamenti.

Dopo l'incontro al caffè e su invito di Vidal, Jean-Louis si reca a casa di Maud (Françoise Fabian), un donna divorziata, sagace, sensuale, atea ed estremamente affascinante. I tre conversano amabilmente.

È la notte di Natale, Vidal ad un certo punto se ne va, fuori nevicata e Maud insiste perché Jean-Louis passi la notte da lei, evitando di arrischiarsi con l'automobile sulla strada ghiacciata. Dopo numerose remore, il protagonista accetta.

La notte con l'intrigante donna è l'esperienza dell'incontro di due visioni del mondo contrapposte. Maud è libera, dissacratoria e riluttante a qualsiasi addomesticamento cattolico. Jean-Louis, al contrario, si professa un convinto esponente del primo punto della scommessa pascaliana: credere in Dio, e sostiene fermamente l'importanza dell'integrità morale. Tuttavia, nella dialettica notturna, egli deve impegnarsi per difendere il proprio tentativo di conciliare l'inconciliabile, che tuttavia sperimenta: la volontà di osservare

diligentemente i precetti religiosi contro la sua attitudine al libertinaggio. Maud, con l'ironia e con le sue incalzanti argomentazioni, provoca l'emergenza della divisione interiore di Jean-Louis, che egli prova a coprire quanto più può, ostentando una rigida credenza.

Jean-Louis ha scelto la via del senso tramite la religione cattolica e ha deciso di sposare una ragazza bionda, Françoise, ancora non conosciuta ma solo intravista durante una messa. «Quel giorno, lunedì 21 dicembre, mi è venuta l'idea, improvvisa, precisa, definitiva, che Françoise sarebbe stata mia moglie.»

Trintignant non sceglie la persona da sposare, sceglie una scelta, in nome di un principio, di una rassicurante imposizione precostituita.

La notte in compagnia di Maud trascorre senza esito, senza abbandonarsi alla passione, alla perturbante attrattiva del pericoloso reale incarnato da lei, ma nell'imbarazzo di dover assecondare un'idea, quella dell'Ideale dell'identificazione al concetto.

Passano cinque anni, Jean-Louis ha sposato la giovane studentessa Françoise, la candida ragazza dai capelli biondi, la donna immaginata nel proprio accomodato disegno di vita, casta ed angelicata, anch'ella osservante cattolica.

Durante una gita al mare i due incontrano Maud casualmente. Jean-Louis si ferma a scambiare qualche parola con lei, mentre Françoise se ne va, turbata da quell'incontro. Ciò che voleva essere misconosciuto ritorna. Lei, la pura, è stata l'amante del marito di Maud, cosa che ha causato il divorzio dei due coniugi.

È solo a questo punto che i personaggi scoprono la menzogna dell'Ideale, la caduta del velo fantasmatico, l'assenza di garanzia dell'Altro. Scoprono che non c'è rimedio alla mancanza e all'angoscia e che, nonostante gli sforzi in una fede tenace, prima o poi si deve fare i conti con il godimento, che dirige il sentimento umano verso la paradossalità e l'incertezza.

Seguono i volti sbigottiti ed attoniti dei cattolici Françoise e Jean-Louis, in Chiesa, durante l'omelia del rito liturgico, all'udire il sacerdote pronunciare la frase: "Al di là di quelli che sono i nostri dubbi, le nostre paure, noi dobbiamo avere una fede incrollabile in Dio [...] che ci rammenta con la più dolce semplicità che Dio ci ama [...]".

Samantha Monaldi